

→ **Al Senato** riprende il dialogo sulla «bozza Violante». Bossi: «Confronto con chi ci sta»

→ **De Magistris** propone il «Lodo» per far espatriare Berlusconi. Il Pdl: «Frase inaudite»

Riforme, Brunetta all'attacco dell'art. 1 della Costituzione

Il presidente della Repubblica invita alle riforme, possibilmente condivise. E non nega la possibilità di cambiare la seconda parte della Costituzione. E subito il centrodestra ne approfitta. L'Oscar va al ministro Brunetta.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Riforme. Le feste non sono ancora terminate e il mondo politico pensa già alla ripresa. Che significa, appunto, riforme. Solo che il messaggio del presidente Napolitano che a fine anno ha invitato a fare le riforme necessarie, il più possibile in modo condiviso, e non ha escluso un intervento anche sulla Costituzione, con la precisazione che lo si può fare ma solo sulla seconda parte, è stato subito interpretato a proprio uso e consumo. Ci ha pensato il ministro Renato Brunetta a spazzar via ogni indugio. «La riforma non dovrà riguardare solo la seconda parte della Costituzione, ma anche la prima. A partire dall'articolo 1. Stabilire che l'Italia è una repub-

Il Capo dello Stato

«La Carta può essere rivista nella sua seconda parte»

blica democratica fondata sul lavoro non significa assolutamente nulla» ha affermato il titolare della Funzione Pubblica, noto ai più per le sue provocatorie uscite. Napolitano avrà anche le sue idee ma «la parte valoriosa della Costituzione ignora temi e concetti fondamentali, come quelli del mercato, della concorrenza e del merito» ha detto in un'intervista a Libero. E visto che ci si trova sarà bene rivedere anche gli articoli che riguardano «i sindacati, i partiti e l'Europa». Occhio poi alla giustizia che «è organizzata in modo pre-industriale, agricolo-pastorale». Infine, se è vero che le ri-



Il Capo dello Stato assieme al proprio staff, in occasione del messaggio alla nazione

forme vanno fatte attraverso l'iniziativa parlamentare, «nulla impedisce al governo stesso di avviare l'iter».

E su questo punto, si sa, non c'è bisogno di insistere più di tanto anche se è innegabile che la sortita di Brunetta qualche problema l'ha creato anche l'interno della sua maggioranza. Il ministro Bossi sulle riforme conferma di «voler dialogare con tutti quelli che vogliono ragionare». E ricorda che sul federalismo fiscale «anche la sinistra e l'Idv ci hanno dato voto». Incalza Calderoli: «I sabotatori delle riforme escano allo scoperto altrimenti sarà la Lega a smascherarli, chiameremo in piazza i cittadini e grazie a loro il 2010 sarà l'anno del Dragone, cioè delle riforme». E

per quanto riguarda l'uscita di Brunetta avanza il timore che «a voler far tutto si finisce col non far nulla». Il sottosegretario Paolo Bonaiuti che va cauto in attesa che il premier riprenda in mano la situazione anche in pubblico. «C'è in tutti l'idea che la molla dell'odio debba finire e cedere il posto al dialogo e a un abbassamento dei toni». Si dovrebbe ripartire, secondo Maurizio Gasparri che ha firmato una nota congiunta con Bonaiuti, dalla bozza Violante «anche se a nostro parere bisogna ridiscutere a fondo i poteri e l'elezione del premier e diversi altri aspetti che non ci lasciano pienamente persuasi, soprattutto in riferimento alla soluzione indicata per la legge elettorale».

Ovviamente nel Pdl non c'è alcun dubbio che per quanto riguarda legittimo impedimento e processo breve il centrodestra potrà andare avanti anche a maggioranza. «Non si tratta di leggi ad personam come fingono di non capire certi esponenti dell'opposizione».

LODO DE MAGISTRIS

Provvede l'eurodeputato dell'Idv Luigi De Magistris a creare un caso in campo opposto con la proposta di un Lodo con cui garantire a Berlusconi «la possibilità di lasciare l'Italia senza conseguenze. Non c'è trucco e non c'è inganno, solo il bisogno di ritornare ad essere una nazione democratica e civile». Ecco il dettaglio:

Foto Enrico Oliverio/Reuters